

PERSONAGGI PADOVANI

FRATELLI BOITO

Silvestro, Arrigo e Camillo Boito: una famiglia di artisti

Di origini nettamente pontalpine, nonostante che i fratelli Camillo ed Arrigo siano nati altrove, la famiglia Boito ha segnato in maniera vigorosa gli ambienti artistici e letterari italiani del secolo scorso.

Chiare radici locali di nascita ebbe il loro padre Silvestro: nato a Polpet nel 1802, pittore, frequentò i cenacoli pittorici di Venezia, Firenze e Roma e di città straniere come Vienna e fu anche al servizio del Pontefice bellunese Gregorio XVI.

Camillo, grande architetto

Dal matrimonio di Silvestro con la nobildonna polacca Giuseppina Radolinska, a Roma nel 1836 nacque Camillo.

Il primogenito si affermò come architetto tanto da diventare professore all'Accademia delle Belle Arti di Venezia prima e all'Accademia milanese di Brera poi. A Milano insegnò anche al Politecnico. Nella sua carriera professionale si distinse per la progettazione di numerosi interventi di rilievo tra i quali il restauro della Pusterla di Porta Ticinese, la casa di riposo per i musicisti voluta da Giuseppe Verdi, il Museo civico di Padova.

Fu un acceso e rigoroso assertore delle tecniche del restauro e autore di una copiosa produzione scientifica e pubblicitica su temi architettonici. Morì nel 1914.

Arrigo, il musicista "scapigliato"

Nacque nel 1842 a Padova, dove la famiglia si era trasferita. Gli fu imposto il nome di Enrico che, tuttavia, nel corso della sua carriera artistica muterà in quello di Arrigo. Studiò pianoforte al Conservatorio di Milano e si affermò sia come compositore che come poeta. Scrisse opere liriche come il Mefistofele, il Nerone e inoltre libretti

operistici per altri musicisti. Per esempio fu l'autore di quelli dell'*Otello* e del *Falstaff* musicati da Giuseppe Verdi con il quale condivise un'amicizia importante. Fu uno dei principali animatori del movimento letterario andato sotto il nome di "scapigliatura milanese".

Partecipò ad operazioni belliche con i Garibaldini nella seconda guerra d'indipendenza e nell'Italia unita ottenne un seggio quale Senatore del Regno. Morì a Milano nel 1918 dopo una visita compiuta ai soldati italiani impegnati sul fronte del Piave.

